

Druento, 13 aprile 2014

## **“Io sono la vite, voi i tralci”** **(Gv 15, 5)**

### **In Cristo per i fratelli**

d. Paolo Scquizzato



(mattino)

E' bello che ci venga incontro la Parola di Dio per aiutarci a vivere la Pasqua.

Oggi ci fermeremo sul **cap.15** di Giovanni. E' uno dei capitoli più famosi di questo Vangelo, non è molto lungo ma molto profondo. I versetti più conosciuti (1-6) li leggiamo soltanto perché non hanno bisogno di spiegazioni. E' un passo *mistico*, ogni spiegazione lo depaupererebbe, vi do solo qualche chiave di lettura, lasciandolo poi alla vostra preghiera.

Leggiamo **Gv 15, 1-6**.

Notiamo che un sostantivo e un verbo tornano con frequenza:

**frutto**: richiama l'essere fecondi. Il primo comando della Bibbia è proprio: "Siate fecondi" ed è anche il compimento del cuore dell'uomo. Giovanni nel brano ci dirà in cosa consiste "portare frutto".

**rimanere**: in greco troviamo un verbo che significa *rimanere* - come riportato dalla traduzione - ma che indica soprattutto *dimorare* (verbo molto caro a Giovanni). Ricordiamo i primi discepoli che chiedono a Gesù: "Maestro dove *dimori*?"

Noi viviamo se abbiamo una casa, il nostro cuore si compie dove troviamo una *casa*; vedremo in seguito che la *casa* è là dove c'è l'amore di Dio.

Altra immagine importante si trova al **v.6**:

**“Chi non dimora in me viene gettato via come il tralcio e secca, poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano”.**

I sinottici usano immagini ancora più forti: Geenna, fornace ardente, pianto, stridore di denti... Se non si arriva al compimento di sé, se non si porta frutto, la vita diventa inutile e quindi la si butta via come un tralcio secco.

Il cap. 15 è un grande insegnamento per non avere una vita fallita. Ma attenzione: non è Dio che *butta via*, Dio ha solo figli da amare e da rendere fecondi, siamo noi che - se ci rifiutiamo - ci gettiamo via da soli: questo è l'inferno...

Leggiamo ora i **vv 7-17**.

Giovanni ritorna sulle cose già dette ma vi entra in profondità.

Siamo veramente al centro del Vangelo!

Per Giovanni fondamentale nella vita cristiana è il *conoscere*. L'unica cosa che merita veramente conoscere è quanto ci viene detto al **v.9**: **“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi”.**

L'amore con cui il Padre ama Gesù è lo stesso amore che il Figlio ha nei miei confronti; quell'amore del Padre, totale, infinito, Gesù lo nutre verso di me.

Se conosciamo questa verità, la nostra vita è salva!

Se conosciamo questo amore, *dimoriamo in* questo amore. Siamo *di casa* lì, perché è lì che ci sentiamo amati. Solo dove ci sentiamo amati ci sentiamo a casa.

Il cristianesimo è questo e il catechismo dovrebbe soltanto far passare questa verità!

Per conoscere queste cose bisogna chiederle. La preghiera altro non è se non chiedere di giungere a

questa conoscenza, tutte le altre cose che noi chiediamo nella preghiera sono secondarie.

**V.7: “Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà fatto”**

*Dimorare* vuol dire accogliere la sua Parola. Se dimoriamo in Gesù, accettiamo anche quello che Lui è, cioè la Parola, infatti Gesù e Parola coincidono. La parola di Gesù è il suo amore.

Anche a livello antropologico, interpersonale se amiamo una persona, amiamo tutto quello che è quella persona: quello che dice, che fa, la sua storia...

Dimorare in Gesù è accoglierlo nella vita con tutto quello che è, ovvero la Parola. Se tutta la mia vita viene raggiunta da quella Parola, di conseguenza vivrò in base alla Parola dalla quale mi sono fatto raggiungere. Amare Dio, amare Gesù vuol dire permettere a Dio di amarmi lasciando che tutte le mie scelte, quello che dico, quello che faccio, come mi comporto, le mie relazioni, siano imbevute della Parola.

Dire “Gesù ti amo” senza lasciarsi “inzuppare” dalla sua Parola, non vuol dire niente, sono solo belle parole.

Il modo concreto di accettare Gesù nella vita è quello di accettare il suo Vangelo. Lui è il Vangelo! Vedete quindi quanto è importante conoscere il Vangelo: *se ho ignoranza del Vangelo, ho ignoranza di Cristo. (cfr s. Girolamo).*

Ora capiamo quello che sta dicendo Gesù quando afferma: “*Chiedete quel che volete*”. **Se la mia vita è diventata la sua vita, ogni cosa che chiederò coinciderà con quello che Dio vuole.** Non potrò chiedere altro se non ciò che Dio vuole realizzare nel mondo e in me: siamo una stessa volontà. Questo vuol dire che ciò che chiedo, Dio lo può fare e accade ciò che Dio vuole.

Se desidero nella mia vita quello che Lui vuole, io vivrò nel mondo come Lui vuole e instaurerò così il *Regno di Dio*. Giovanni, preferisce parlare di *gloria* di Dio che consiste nel vivere la vita di Dio nel mondo.

A questo punto possiamo dire che la preghiera è un capire che le sue parole dimorano in me, è volere ciò che ho capito e chiedere ciò che voglio (...so che sembra un po' complesso ma siamo a livello mistico e le cose si comprendono man mano che le sviluppiamo...).

**v. 8: “In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”.**

*Gloria di Dio* è scoprirsi amati da Dio.

Io sono figlio amato: comprendere questo è gloria di Dio. Dio non ha altra gloria se non quella di avere un figlio che comprenda la sua verità. Se intuimo di essere amati di un amore fedele che non tradisce, che ama anche quando cadiamo, la vita cambia.

La nostra salvezza coincide con la sua gloria.

“Vivere per la gloria di Dio” significa essere figlio che porta frutto, che ama come ama Dio, che ama gli altri figli di Dio che diventano fratelli.

Il tono di Gesù che dice: “*Siate miei discepoli*” è il tono di una preghiera. “Fatevi miei discepoli perché io possa raggiungervi con lo stesso amore con cui mi ama il Padre e voi portiate frutto e il bene cominci ad affermarsi nel mondo e scompaia il male”. “Imparate ad amare i fratelli, in questo modo realizzerete l’amore del Padre e vi sarà la gloria del Padre sulla terra”.

Al versetto successivo Gesù va all’apice di tutto questo.

**v.9: “Come il Padre ha amato me, anch’io ho amato voi”.**

Dio è amore infinito: questo è il Vangelo! Il Padre ama il Figlio di un amore unico, totale, irripetibile. Lo stesso amore che Dio Padre ha per il Figlio è l’amore che il Figlio ha per me.

Penso che se stessimo in preghiera, facendo scendere nel cuore questa verità, la nostra vita si

trasformerebbe! Se prendiamo coscienza del “gioco d’amore” nel quale siamo inseriti...di cosa potremmo ancora aver paura? Cosa potrà ancora capitarci?

Come si chiama il *gioco* d’amore tra il Padre e il Figlio e tra il Figlio e il Padre? E’ lo Spirito Santo. Quindi, se accetto questo amore, sono imbevuto della vita di Dio che è lo Spirito Santo. Il mio ambiente vitale, la mia dimora, la mia atmosfera è lo Spirito. Gesù in questa storia, sulla croce è venuto a donarci lo Spirito: “Gesù chinato il capo spirò”, attraverso l’amore più grande che è la croce ci ha dato lo Spirito. Gesù è venuto a dirci con quale amore siamo amati; per questo, in Giovanni, **la croce** non è il patibolo infame, ma la rivelazione massima della gloria di Dio; **non è la sconfitta di Dio ma l’amore massimo del Padre per me.**

**v. 9b: “Rimanete nel mio amore”.**

Se siamo fuori da questo amore tutto è inutile ma se vi dimoriamo, viviamo in maniera spirituale, nel senso che viviamo secondo l’amore che vige tra Padre e Figlio e Figlio e Padre.

Paolo nella lettera ai Galati (Gal 5,22) scrive che viviamo secondo i frutti dello Spirito e cioè nell’*“amore, nella gioia, nella pace, con magnanimità, in maniera benevola, con bontà, con fedeltà, in mitezza, dominando noi stessi”*. Se tutti vivessimo così... ma purtroppo ignoriamo con quale amore possiamo essere raggiunti! L’unico peccato secondo Giovanni è l’ignoranza, viviamo stupidamente e pensiamo che abbiamo vita in modo opposto: fuori dalla gioia, condannando, facendo violenza, accumulando, ecc.

Facciamo ora un passo avanti.

**Vv 10-12: “Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia si in voi e la vostra gioia sia piena”.**

Tutto è donato, tutto è gratuito ma ci viene chiesto qualcosa per “rimanere nell’amore”: dobbiamo amare i fratelli. L’unico comandamento da osservare è quello dell’amore. Se non amo il fratello, non sono figlio e non posso rimanere in questa atmosfera di amore.

Gesù ci fa fare tutto questo percorso e il perché ce lo dice al v.11: *“Perché la nostra gioia sia piena”*. Da quando ci alziamo al mattino a quando andiamo a letto la sera, noi cerchiamo la gioia. Gioia è la parola più “alta” che sta sopra all’amore (ci può essere, infatti, un amore senza gioia). Se ci accorgiamo di non vivere nella gioia -anche nelle difficoltà- è un brutto segno, c’è qualcosa che non funziona nella nostra vita; infatti vedremo che ci può essere gioia anche nella sofferenza (la sofferenza è diversa dalla tristezza).

Ed è chiaro che la gioia sta anche sopra al piacere; il dramma del mondo di oggi è di aver confuso la gioia con il piacere, crediamo che provando un po’ di piacere possiamo essere gioiosi.

Abbiamo detto che ci può essere amore senza gioia, perché?

(Qui siamo ad un punto molto complesso, che anch’io devo intuire. Le cose che dico le scrive Silvano Fausti).

A livello umano c’è gioia quando c’è amore reciproco: io amo te e se anche tu ami me, provo gioia. E’ il frutto di un amore reciproco. L’amore tra pari provoca la gioia. Ma quando io amo e non vengo contraccambiato, quando amo e ricevo odio, quando amo e non ho risposta...non provo gioia.

Tutto questo avviene a livello di relazioni ma **Gesù ci fa fare un passo avanti.** Al v.11 leggiamo: *“Vi ho detto questo perché la mia gioia sia in voi”*.

Gesù vive la gioia perché vive in una relazione reciproca in cui ama infinitamente il Padre e il Padre ama infinitamente lui. Questa gioia Gesù la fa entrare in noi per cui - anche quando non avremo un amore ricambiato - continueremo a stare nella gioia. Qui siamo a livelli altissimi! Capite

che se **accetto questa gioia, posso amare un altro che non ricambia il mio amore e questo è possibile perché la reciprocità ce l'ho nell'amore della Trinità. Chi potrà toglierci questo amore? Nessuno!**

Ricordate s. Francesco, quando bussava al convento dei suoi stessi frati che non gli aprono, dice a frate Leone: "Scrivi: quivi è perfetta letizia".

Ora Gesù al **v.12** dice: *"Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi"*.

Con questo amore infinito ora potete amare gli altri e, amando gli altri, rimanete nell'amore.

Possiamo amare perché abbiamo ricevuto l'amore.

Abbiamo già incontrato questo comando in Gv 13: "Vi **do** un comandamento...". Siamo chiamati ad amare grazie all'amore con il quale siamo stati raggiunti.

E' inutile pensare di poter amare le persone se non stiamo in Cristo; come possiamo portare frutto nell'amore se siamo slegati da Cristo? Ecco il perché della vite e dei tralci (Gv 15,1): la linfa vitale tra il tralcio e la vite è l'amore infinito, ma se mi stacco...come faccio ad amare?

C'è prima la mistica e poi l'ascesi dell'amore che è lo sforzo di amare; se mi manca il primo momento è tutto inutile. Povera quella predicazione che punta tutto su moralismo, cioè sul "fai, ama, spenditi" ma senza il primo momento!

**V. 13: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".**

Amare gli amici: a chi sta pensando Gesù? L'unico che ha chiamato *amico* è Giuda. Non c'è amore più grande che dare la vita per Giuda che ha tradito, per Pietro che ha rinnegato e gli altri dieci che sono scappati. Gesù non dice di dare la vita per i nemici perché aveva soltanto amici.

Quando leggiamo "dare la vita", non pensiamo alla vita biologica. Ciascuno ha il suo modo "più grande di amare", ciascuno ha il suo *di più*. Per Gesù è stata la croce.

**V. 15: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi".**

Non pensiamo alla parola *servo come* la intendiamo noi. Il servo era il *primo ministro*, colui che stava sotto il padrone. Gesù dice che non ci ama neppure come colui che è più vicino al re, ma come pari. Se amiamo, siamo la stessa cosa di Dio, siamo una cosa sola col Padre e il Figlio.

**V.16: "Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"**

Gesù ci ha mandati nel mondo per amare in maniera divina, così facendo si *porta frutto*, cioè si diventa fecondi. Tutta la storia della Chiesa, la sua missione è amare, portare frutto, rendendo così presente Dio nel mondo.

Il nostro dramma è che ci diamo molto da fare, magari corriamo per una vita intera per poi accorgerci che...non ci è rimasto nulla! Abbiamo lavorato ma senza frutto. Il frutto non deriva da una vita giocata nell'avere, nel potere, nel successo, nell'accumulo, ma nel "dare la vita per gli amici". E' solo così che ci costruiamo come persone e costruiamo qualcosa fuori di noi che rimarrà per sempre. L'amore è l'unica cosa che rimane perché è in grado di scavalcare anche la morte.

Una vita spesa fuori dell'amore è sterile, arriva la morte e si porta via tutto.

**V. 17: "Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri".**

Gesù ribadisce ancora il comando dell'amore perché è la cosa più importante!

Chiediamo la grazia di entrare e intuire almeno qualcosa di quanto Giovanni ci ha detto questa

mattina.

(pomeriggio)

**VV 18-20: “Se il mondo vi odia sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra”.**

Giovanni ci ha detto che ciò che salva è l'amore ma ora “ci spiazza” dicendo che chi ama con questo tipo di amore è odiato senza motivo, gratuitamente dal *mondo*.

Se faccio del male, quello che paga è l'altro ma se faccio del bene chi paga sono io. E' sempre il giusto che paga. L'ingiustizia la sente chi la subisce mentre a chi la compie va bene (i Salmi sono pieni di questa provocazione).

La storia, i libri sono pieni di questa logica perversa, ma la storia la scrivono i potenti, i vincitori ed è chiaro che questi giustificheranno sempre il loro modo di agire.

Gesù “fa saltare” questa mentalità, è venuto a dire che c'è un altro modo di vivere.

Giovanni quando usa il termine “*mondo*” intende parlare della “logica mondana”, cioè della logica di chi vince sempre, di quelli che sopprimono per affermare l'ingiustizia. Nelle sue lettere usa un'altra definizione che è la “*concupiscenza della carne*” e si riferisce all'apparire, alla brama di avere, di soddisfare i propri bisogni. Questo *mondo* vuol farci credere che chi riesce sempre a vincere è beato.

Di fronte a questo “*mondo*”, Dio come si comporta? Qui c'è il grande passaggio tra l'antico e il nuovo Testamento. Gesù dice che **Dio ama questo mondo!** Non per come si comporta, ma perché è fatto di figli che ama ed è proprio per loro che ha dato suo Figlio. Lo ha dato perché a questi figli scriteriati il Figlio mostrasse che si può vivere con l'amore.

Guardate che “*mondo*” non sono i “cattivi”...siamo tutti impregnati di questa logica, tutti vorremmo scrivere la storia, avere un po' di successo.

Silvano Fausti parla del “*principio mimetico*”, afferma che tutta la nostra vita è fondata sull'imitazione dei desideri dell'altro ed è per questo che - se l'uomo da sempre desidera il potere, l'averlo, il successo, il dominio per avere dei sudditi sotto di sé - noi, che viviamo di mimesi, d'imitazione, faremo di tutto per riuscirci.

Siamo come i bambini! Mettete dei bambini in una sala giochi piena di secchielli colorati. Se il primo bambino ne prende uno blu, l'altro bambino vorrà sicuramente non *un* secchiello *come* il suo, ma *il* suo, nonostante ce ne siano tantissimi altri uguali.

Tutta la cultura si costruisce così. Si procede per mimesi aggiungendo qualcosa. Noi veniamo al mondo e godiamo di tutto quello che ci ha preceduto aggiungendo qualcosa e lasciamo tutto questo alla generazione futura che ne godrà aggiungendo a sua volta qualcosa.

Il mondo va avanti così: vuole quello che l'altro ha, aggiungendovi qualcosa.

Per questo si sono fatte guerre, distruzioni, violenze... per secoli!

Gesù è venuto a spalancare una finestra diversa per far entrare un po' di luce. E' venuto a farci conoscere un nuovo modo di vivere, è venuto a rompere il “gioco” del mondo, ad inserire un granello di sabbia (l'amore) nell'ingranaggio.

Sono i pacifici che hanno creato più problemi nella storia e Gesù è il pacifico per eccellenza, fa tutto gratuitamente, senza alcun interesse, non lotta, “smonta” chi è violento e proprio per questo viene odiato.

Noi siamo chiamati nel mondo a vivere con questo spirito, con questa nuova modalità e se nel nostro vivere quotidiano non incontriamo difficoltà, contrasti, odio significa che stiamo facendo il

gioco del mondo e, in duemila anni, noi cristiani ci siamo adattati benissimo a questo mondo!  
Ricordo una frase di Ilario di Poitiers (V sec.) che è di una attualità sconcertante:

*“Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita, ma dobbiamo lottare contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che ci lusinga; non ci flagella la schiena, ci accarezza il ventre; non ci confisca più i beni donandoci la vita, ma ci arricchisce per darci la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci a palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l’anima con il denaro”.*

Gesù distrugge il meccanismo del male con l’amore. Si è presentato come luce e le tenebre gli hanno fatto un processo, è venuto come la libertà personificata e il potere lo ha processato... sempre è stato contrastato, fino a metterlo su una croce. Ma se il male si scatena contro l’amore, a perdere è il male. Non è la tenebra che soffoca la luce ma è la luce che illumina la tenebra; è la libertà che ha la meglio sulla schiavitù; è il bene che vince l’odio.

E’ stato un bene che l’odio del mondo si sia scatenato sul Crocifisso, perché era l’unica arma in mano a Dio per sconfiggere l’odio e trasformarlo in bene... Capite cos’è il perdono?

Al v.19 vi invito a cambiare la traduzione: non “Se foste *del* mondo...” ma “Se foste *dal* mondo...” che è molto più forte. Dire *dal* mondo significa che il mondo è la fonte, l’origine, significa essere un tutt’uno col mondo.

Gesù ci dice che abbiamo la possibilità di avere un’altra origine, noi siamo *da* Dio, *dall’*Amore, siamo scaturiti dall’Amore. Si tratta di decidere da che parte stare. Andiamo nel mondo, sapendo qual è la nostra origine e vinceremo solo con l’amore.

Ora possiamo ben comprendere la beatitudine di Mt 5,11: ***“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e diranno ogni sorta di male contro di voi a causa mia. In quel giorno rallegratevi (danzate) perché grande è la vostra ricompensa”.***

**V.21: “Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato”.**

“Non conoscono”: l’ignoranza è morte. Se ho sempre vissuto nella violenza, nel male, al buio, per me l’unica modalità è quella.

**V. 22: “Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato”.**

Con Gesù possiamo dire che è “nato” il peccato, perché è venuto a dirci che esiste la luce e se la rifiutiamo siamo nel peccato. La conoscenza è una grande responsabilità!

La Parola è stata data: sulla croce tutti fanno qual è l’unica modalità per vincere: è il servizio, è amare, è dare la vita. Chi si comporta in altro modo sbaglia sapendo di farlo. La croce rivela dove sta la giustizia.

Se davanti al Dio crocifisso continuo a fare il male, mi auto-condanno. In questo senso esiste un Dio giudice; la croce è il più grande giudizio di Dio sulla storia.

Con Gesù *salta* anche quel “principio mimetico” che ci devastava, ora il nuovo principio è quello di imitare il Dio crocifisso. Sulla croce Dio non è egoista, ma ama; non possiede, ma dona; non ha orgoglio, ma umiltà; non usa rabbia, ma mitezza; non accumula, ma dona se stesso; non si serve delle persone, ma si mette a servizio.

**V. 24: “Se non avessi compiuto in mezzo a loro le opere che nessun altro ha mai compiuto, non**

**avrebbero alcun peccato, ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio”.**

Dio ha fatto di tutto questo odio il luogo di incontro, di rivelazione e di salvezza. Se Dio avesse usato la stessa logica del mondo sarebbe stato un Dio onnipotente nel male, invece Dio è onnipotente nell'amore.

**V. 25: “Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.**

Se il mondo ci odia, lo deve fare senza ragione, perché se lo facesse con qualche motivo vuol dire che siamo antagonisti del mondo. Il nostro deve essere un amore totalmente gratuito che scatena un odio totalmente gratuito.

**V. 26: “Quando verrà il Paraclito che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio”.**

E' con lo Spirito che possiamo vivere così, amando i fratelli. E' lo Spirito che fa capire che Gesù è l'amore gratuito che ama fino alla fine e facendoci capire questo abbiamo la vita.

In questo capitolo Giovanni ci ha fatto fare un percorso fondamentale; siamo al centro del Vangelo! Chiediamo la grazia che venga a noi lo Spirito che possa illuminarci e farci fare questo cammino di salvezza che è l'amore ai fratelli.